

L'ADDIO A BARACETTI Centinaia di persone alla cerimonia ai Rizzi

Un mandi corale all'onorevole del Friuli

Può accadere solo ai grandi personaggi di riuscire ad unire nel momento della loro uscita di scena, pensieri e opinioni diverse. Permettere, non solo per il rispetto della morte, ma proprio per la vita di chi se ne va, che una vecchia bandiera rossa della federazione udinese del Pci, sventoli accanto a quelle con l'Aquila dorata del Friuli, che militanti dell'autonomismo vivano con intensità ed emozione i tempi dell'ultimo commiato, accanto a quegli stessi attivisti comunisti, avversari in mille occasioni.

I funerali di Arnaldo Baracetti, hanno avuto ieri, prima alla cella mortuaria dell'ospedale e poi al cimitero dei Rizzi questo potere. Nello spazio antistante l'obitorio accanto alla moglie e i figli, si sono stretti infatti quanti assieme all'onorevole hanno passato un pezzo di storia politica non indifferente.

Ed erano le persone fisiche a rappresentare l'impegno pubblico di Baracetti, quanti furono giovani funzionari del partito assieme a lui, Guerrino Cecotti, Carmelo Contin, Elvio Ruffino la vecchia guardia insomma. Chi aveva da sempre condiviso e forse dopo non più, ma che comunque riconosceva la forza morale, alle volte "ruspiosa" del Baracetti.

Un insieme di uomini e donne, di giovani e anziani che sembrava fluttuare da un punto all'altro del cortile, incrociando per un saluto, ritornando poi nel cerchio di appartenenza, di storia condivisa.

Il carro funerario si allontana verso il cimitero mentre le bandiere del Friuli fanno ala: c'è Tibaldi con i suoi di Friuli rurale, quelli del comitato per l'autonomia. In tanti hanno raccolto l'appello a essere presenti. Ancor di più sono ad ascoltare gli interventi ufficiali. Parla il sindaco Honsell, il rettore Cristiana Compagno, Roberto Muradore per i sindacati, Graziano Tilatti per gli artigiani, il presidente della provincia Fontanini e poi Roberto Dominici, in friulano, tiene l'orazione funebre.

Sono discorsi brevi e incisivi, concedono poco alla retorica, quasi a sottolineare una delle caratteristiche di Baracetti: la concretezza, la determinazione a raggiungere gli obiettivi. L'università, la legge sulla ricostruzione, la 482 sul friulano sono lì a dimostrarlo.

Un "mandi" collettivo, chiesto ai presenti da Bepi Agostinis, sembrerebbe chiudere la cerimonia, ma la dimostrazione di quell'atmosfera particolare, di quello spirito unitario che ha contraddistinto sempre l'azione politica dell'onorevole, trova conferma in un ultimo atto.

Alla fine della cerimonia laica, il parroco dei Rizzi, don Giuseppe Faccin, invita, con il consenso concordato con i familiari, chi vuole ad una preghiera e sale il Padre Nostro.

In fondo, all'annuncio funebre della famiglia, seguiva quello di "Glesie furlane".

Andrea Valcic

AL FUNERALE

Il mondo politico e delle istituzioni non è mancato

Quello che Baracetti voleva rappresentare nel Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, ha avuto ai Rizzi la conferma dal numero di rappresentanze istituzionali presenti. Durante il Consiglio regionale, il presidente Franz ne aveva ricordato la figura e l'opera, e nel pomeriggio il mondo politico friulano non ha voluto mancare per l'ultimo saluto a quel uomo, capace di svegliare con una telefonata mattutina, chiunque dovesse tornare utile alla battaglia per il Friuli. Tra la folla anche suoi ex colleghi in parlamento Gabriele Renzulli, Roberto Visentin, poi per il Pd, la segretaria regionale Debora Serracchiani, Renzo Travanut, Alessandro Tesini il vicesindaco Enzo Martines. L'ex sindaco di Udine Sergio Cecotti e quello attuale di Codroipo, città natale di Baracetti, Fabio Marchetti. Per la Confindustria il presidente Luci, la Società filologica friulana con il suo presidente Lorenzo Pelizzo. Ai lati i labari dell'istitut ladin Furlan "pre Checo Placerean" e del circolo universitario friulano.

E infine Renzo Pascolat, che molti considerano l'erede naturale nel complesso ruolo di guida all'interno del Comitato per l'autonomia. Ma questo è già domani.